ANNO XI. Sabbato, 10 Aprile 1858 N. 99.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 56	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 APRILE

LA RELAZIONE VALERIO.

Le osservazioni da noi fatte alla Relazione dell'onorevole Valerio erano parte giuridiche e parte politiche; ma queste avevano ed hanno un'importanza, a parer nostro, assai più notevole delle prime.

Tuttavia il *Diritto*, trasandando le considerazioni politiche, si fa a rispondere ad alcune delle altre, attribuendoci equivoci, che non sappiamo come non siasi avveduto, che non si trovano nel nostro articolo, bensì nella sua fantasia, se non nella Relazione.

Due sono gli appunti che ci muove il *Diritto*. Il primo è di non aver compresa la Relazione, nella supposizione che fa di cospiratori sardi e stranieri, di cui gli uni, se fosse adottato l'articolo primo della proposta del guardasigilli, sarebbero condannati, e gli altri assolti.

Ma se non avessimo compresa la Relazione, sarebbe colpa di questa che non è abbastanza chiara ed esplicita, e dobbiamo dichiarare che tal colpa non l'ha; chè i suoi pensieri sono svolti ordinatamente e non soltanto accennati di volo.

Ci stupisce che il *Diritto*, dopo aver riferito il passo della Relazione, che riguarda quella supposizione, non siasi accorto della contraddizione. La Relazione, esaminando il caso d'una cospirazione ordita in vari luoghi da cittadini di stati diversi, sardi e forestieri, scrive: « Pel medesimo reato e « dai NOSTRI *stessi magistrati* gli uni « (sarebbero) colpiti, gli altri immuni « e rilasciati. »

Hanno bisogno di commento queste parole? Non significano esse che i NOSTRI stessi magistrati condannerebbero i sardi e manderebbero gli altri assolti?

Questa è un'assurdità, poichè la legge è uguale per tutti, così pei nazionali come pei forestieri, i quali cercarono la protezione delle nostre leggi e debbono assoggettarsi a' loro rigori, qualora le offendano e trasgrediscano.

Il *Diritto* invece afferma che la Relazione volle alludere al caso di una cospirazione concertata in paesi diversi, ed i cui autori verrebbero sottoposti a magistrati di que' paesi, per cui i sardi sarebbero condannati, e gli altri no, se negli altri paesi non fosse vigente una legge come quella che è stata proposta.

Ma come può il *Diritto* sostener questa tesi? Quando la relazione scrive: *da'* NOSTRI *stessi magistrati*, non ha escluso il caso di magistrati appartenenti a differenti stati? Non ha mostrato di considerare soltanto il caso d'una cospirazione, per la quale il processo fosse iniziato soltanto presso i tribunali sardi?

Sarebbe una peregrina novità questa che ci annunzierebbe la Relazione, che la cospirazione, dove non è riprovata dalla legge, non è punita! Era inutile il farne cenno, tanto più che ormai tutti gli stati reprimono le congiure contra i governi esteri, con pene più o meno severe, ed alcuni anche con l'arbitrio e con provvedimenti di polizia, in mancanza di una sanzione penale o di guarentigie che tutelino i cittadini ed i sudditi temporari.

Il Pascal, alludendo alle contraddizioni dello spirito umano, scriveva: verità di qua dei Pirenei, errore al di là. Ma egli confondeva la verità e l'errore con ciò che ne ha solo le sembianze, e che i pregiudizi fanno creder vero o falso. Nelle leggi penali non è possibile questa contraddizione e vediamo di fatti che i codici di tutti gli stati tendono a ravvicinarsi e ad uniformarsi nelle disposizioni loro.

E veramente dacchè la Relazione appella *reato* la cospirazione, come ammettere che sianvi stati che non vogliano reprimerlo? Si lasciano impuniti gli autori d'un *reato*? L'articolo primo è mal compilato e per colpir troppo, finirebbe per non colpire più le cospirazioni; ma la conseguenza che ne deduce la Relazione è assurda, ed il commento del *Diritto* non giova che a meglio provarlo.

Il *Diritto* ci fa un secondo appunto, che non meritiamo neppure.

Nella Relazione leggesi: « Le comu« nicazioni fatte alla nostra Commis« sione ci fecero aperto che, se non « fu dal ministero, come forse dove« vasi, risposto alla nota verbale del « conte Walewski, pure (lo diciamo « con patrio orgoglio) il linguaggio te« nuto, fu quale convenivasi alla dignità del principe e del paese. »

Non è questa una dichiarazione onorevole pel ministero? Perocchè il linguaggio, quale convenivasi alla dignità del principe e del popolo, da chi poteva esser tenuto, se non dal ministero, anzi dal ministro degli affari esteri?

Il *Diritto* risponde che la memoria della voce corsa d'una lettera di S. M. il re, potrebbe aver suggerite alla Giunta della camera quelle parole.

Ci stupisce che il *Diritto* supponga la Giunta così dimentica de' principii del governo rappresentativo, da farle dire un'altra assurdità.

La Giunta non poteva esprimer quel giudizio se non che appoggiandosi all'impressione che fece su di lei la lettura dei documenti diplomatici che le furono comunicati.

V'era anche quella lettera? No, perchè cosa privata, e che non avevasi a metter sotto gli occhi della Giunta. La camera giudica gli atti del ministero, del potere responsabile, ma non si arrogherebbe il diritto di esprimer un giudizio intorno ad una lettera privata dell'augusto principe, fuorchè nel caso abbia pur la firma d'un ministro, giacchè sarebbe il principe coperto dalla risponsabilità del ministro.

Ma in tal caso la lettera cesserebbe d'esser privata, per divenire un documento politico, pubblico, che ciascuno è libero di lodare o censurare, essendo un atto ministeriale, nella guisa che si loda o si censura un decreto od una provvigione qualunque.

E noi siamo ben lungi da ciò: la lettera rimase sconosciuta alla Giunta; or come potrebbe la Giunta esprimer il suo parere?

E che cosa ci farebbe sapere la Giunta che già non sappiamo, annunziandoci che una lettera del principe è inspirata a'generosi sentimenti di orgoglio nazionale e di fierezza militare che in lui allignano e tutti in lui riconoscono?

È il giudizio sulla condotta del ministero che la Giunta aveva da manifestare, e non altro: in altra guisa comportandosi, avrebbe messa in non cale la risponsabilità dei ministri.

La teorica del *Diritto* è incostituzionale ed antiparlamentare. Mon fa neppur mestieri di molte dilucidazioni per chiarire come la sia pericolosa, sconvolgendo il sistema del governo rappresentativo, che non sussiste senza la risponsabilità dei ministri e l'autorità insindacabile del capo supremo dello stato.

La lode tributata dalla Giunta dee quindi riferirsi alla condotta del governo, la qual cosa appare più nettamente dall'osservazione fatta rispetto alla nota del conte Walewski.

Ed anche quell'osservazione non ci sembra debba essere passata sotto silenzio. Che significano le parole: *Se non fu dal ministro, come forse dovevasi, risposto alla nota verbale del conte Walewski*? Vuol la Relazione avvertire che *forse* dovevasi rispondere e non fu risposto, oppure che non si è risposto nel modo che *forse* conveniva? Il senso è molto ambiguo, ed entrambe le interpretazioni sono ammessibili.

Ma comunque sia, la *Giunta* non ha dato un giudizio, ma espresso semplicemente un dubbio, distrutto poscia dall'affermazione che il linguaggio fu pari alla dignità del principe e del popolo.

Vede adunque il *Diritto* che noi non abbiamo preso abbaglio, e che le riflessioni nostre sono appoggiate al testo della Relazione. Noi abborriamo dalle sottigliezze e dai sofismi, come dalle teorie avventate, che sono tanto contrarie alla scienza giuridica, quanto al diritto costituzionale, e che il *Diritto* ha il torto di attribuire alla Relazione nel proposito di difenderla. Quante volte i zelanti amici nuocono più degli avversari! Questa è proprio la sorte della Relazione dell'onorevole Valerio.

DOCUMENTI SUL *CAGLIARI*

Pubblichiamò la versione de' documenti inglesi relativi all'arresto, prigionie e processo de' meccanici Watt e Park, i quali spandono molta luce sulla vertenza del *Cagliari*, e particolarmente sulla condotta del governo inglese.

N. 128.

Il console interino Barbar al conte di Clarendon (ricevuta il 22 febbraio)

Napoli 15 febbraio 1858.

MILORD,

Riferendomi alla domanda che io le partecipai col mio dispaccio 9 corrente d'aver fatta al presidente della gran corte di Salerno, riguardo al meccanico Watt, ho l'onore d'informare la S. V. che domenica 14 andante ho ricevuto una nota privata del sig. Carafa colla quale mi annunciava essersi deciso che Watt sarebbe trasportato all'ospedale britannico di questa città affine di procedervi ad un esame del suo stato mentale, e mi richiedeva di prendere il più presto possibile le opportune intelligenze col procurator generale, perchè Watt mi fosse consegnato. Mi si faceva però intendere in pari tempo che io sarei tenuto a rimetterlo ogniqualvolta ne ricevessi domanda dalla corte.

Avendo sentito dal signor Lauria che il procurator generale era in Napoli, combinai un appuntamento con lui nella casa di quel signore. Quivi essendoci intesi sui preliminari, mi recai questa mane a Salerno, e dopo di avervi firmato un documento col quale mi rendo risponsabile della persona di Watt, andai alla prigione. Il procurator generale offrì di darmi quel numero di forza armata che avrei domandato, oppure l'assistenza di qualche carceriere per accompagnarci a Napoli. Ricusai però questa offerta pensando che se non poteva indurre colle buone il Watt a venir con me a Napoli, l'impiego della forza non avrebbe fatto altro che peggiorare il suo male.

Come fui entrato nella prigione, dovetti usare un innocente inganno per persuaderlo a venire con me; diffatti lo stato del suo spirito è tale, milord, ch'io fui obbligato a trattarlo e carezzarlo come avrei fatto con un fanciullo.

Dapprima rifiutò ostinatamente di lasciare la prigione ammenocchè io lo accertassi di mandarlo subito in Inghilterra; ma con qualche graziosa persuasione venni a capo di trarlo poco a poco fuori del carcere, intantochè il suo povero compagno di pena Park s'affrettava a mettere insieme per lui alcuni pochi oggetti di vestiario.

Una volta che fu all'aria aperta, parve respirasse più liberamente. Dapprima si mostrò meco molto diffidente; ma avendolo assicurato che lo condurrei a Napoli e parlandogli in modo a fargli animo potemmo, proseguire felicemente il nostro cammino.

Quest'infelice trovasi ora, milord, nell'ospedale britannico; mi scongiurò più e più volte di rimandarlo in Inghilterra; ed io rispettosamente certifico la S. V., che l'incumbenza ch'io ebbi a disimpegnare quest'oggi è stata per me una delle più dolorose che mai mi siano toccate.

Sento che essendomi fatto garante per lui ho assunto un grave carico. Non ho avuto tempo di chiedere istruzioni a vossignoria ed io era impaziente di trarre Watt di prigione a qualunque condizione. Sinceramente spero di di non incorrere il di lei biasimo per avere agito sulla mia propria responsabilità.

Ho, ecc.

Firmato LEWIS J. BARBAR.

N. 130.

Il conte di Clarendon al console interino Barbar.

Ministero esteri 23 febbraio 1858.

SIGNORE,

Ho ricevuto il suo dispaccio del 15 corrente nel quale mi riferisce ne' suoi particolari la notizia già da lei mandatami per telegrafo, di aver ella cioè preso in consegna il meccanico Watt ed essersi resa risponsabile verso le autorità di Napoli della sua comparizione quando venga richiesta. Devo ripetere alla S. V. l'intiera approvazione del governo di S. M. per la condotta da lei tenuta in questo affare.

Sono, ecc.

Firmato CLARENDON.

N. 131.

Il conte di Clarendon al console interino Barbar.

Ministero esteri 23 febbraio 1858.

SIGNORE,

Riferendomi alla notizia datami col suo dispaccio del 15 corrente che deve procedersi nello spedale britannico di Napoli ad una visita medica per riconoscere lo stato delle facoltà mentali di Watt, incarico la S. V. quando sia fatto il rapporto che affermi, come certamente avverrà, la pazzia di Watt, di richiedere il governo napoletano, in nome del governo di S. M., di metterlo immediatamente in libertà, affinchè venendo affidato alle cure della sua famiglia in Inghilterra, egli possa avere qualche probabilità di riacquistar la ragione, del cui uso venne privato a cagione della sua lunga prigionia.

Sono, ecc.

Firmato CLARENDON.

N. 132.

Il conte di Malmesbury al sig. Lyons

Ministero degli affari esteri
3 marzo 1858.

(Estratto)

Il caso dei macchinisti britannici, Watt e

Park, attualmente sotto processo a Salerno, come accusati di complicità nel tentativo fatto in giugno ultimo per suscitare un moto insurrezionale nei dominii napoletani, ha naturalmente eccitato viva attenzione in questo paese; ed il modo nel quale gli individui suddetti vennero trattati prima e durante il processo, ancora pendente, è stato il soggetto di tali e tanti commenti che il governo di S. M. reputa cosa essenziale di ottenere senza dilazione da persona nel cui giudizio possa riposare, un rapporto compiuto ed imparziale di tutte le circostanze che si riferiscono al caso.

Ho dunque scelto la S. V. per l'adempimento di questo mandato, ed Ella si recherà in conseguenza a Napoli il più prestamente possibile, ed appena giuntovi, consegnerà al sig. Carafa la lettera che qui Le acchiudo, assieme a copia di essa per propria di Lei informazione.

Da questa lettera vedrà la S. V. ch'io domando sia fatta a Lei ogni facilitazione per disimpegnare l'inchiesta di cui ella è incaricata. La S. V. capirà che i suoi doveri a Napoli sono strettamente confinati a questo oggetto, e si asterrà perciò dall'entrare in qualsiasi altra materia col governo napoletano.

Il governo di S. M. desidera verificare in primo luogo se nell'intervallo fra il loro arresto e la loro comparizione nanti la corte di Salerno, fu permesso a questi sudditi britannici di godere di tutti quei privilegi che dalle leggi napolitane sono accordati alle persone poste in simili circostanze; se durante la loro detenzione essi furono trattati duramente od in modo altrimenti ingiustificabile; se si è procurato d'impedire che i rigori della prigionia non producano perniciosi effetti per la loro salute fisica e mentale; se furono dati loro tutti i mezzi ragionevoli e legali di comunicare coi loro amici, col console interino britannico e coi consulenti legali; se in fine essi ebbero tutte le facilità cui potessero avere diritto per prepararsi alla loro difesa.

In secondo luogo. Se il processo, fino al punto in cui si trova, fu condotto lealmente ed imparzialmente a termini di legge; se ai loro consulenti legali furono conceduti tutti i diritti di udienza, di esame, di contraddittorio che possono legalmente invocarsi dall'avvocato della difesa, e se loro fu permesso di esporre e sostenere i diversi punti atti a provare la loro innocenza, e se, avendolo fatto, furono ascoltati con attenzione; se la condotta della corte e del pubblico ministero è stata tale da porgere al governo di S. M. una ragionevole sicurezza che il processo è condotto lealmente e che non siasi, come da taluni si allega, previamente deciso di condannarli ad ogni evento.

Per ultimo. La S. V. s'informerà dello stato attuale di salute dei prigionieri. Ella presterà loro tutta quell'assistenza di cui abbisognassero, ed in generale li conforterà e sosterrà nelle circostanze in cui si trovano per il processo loro intentato. Ella mi riferirà il più prontamente che le verrà fatto dopo il suo arrivo in Napoli, le sue prime impressioni su questo affare, e mi trasmetterà poi di tempo in tempo quelle informazioni che potrà raccogliere in proposito. Ella resterà a Napoli, anche dopo terminato il processo, fino a nuovo ordine.

Le compiego una lettera pel console interino, sig. Barbar, assieme a copia per di Lei informazione. Col mezzo di essa informo il signor Barbar della missione a Lei affidata, e lo invito a mettersi sotto i di Lei ordini, e ad osservare, dal momento che l'avrà ricevuta, in ogni suo procedere una stretta subordinazione dalla S. V.

Le raccomando in particolar modo di procurare che le sue opinioni ed i suoi rapporti si risentano il meno possibile dei rumori o racconti pubblici che per avventura fossero pervenuti a di Lei cognizione.

N. 133.

Il conte di Malmesbury al sig. Carafa.

Ministero esteri, 3 marzo 1858.

SIGNORE,

Ho l'onore d'informare la E. V. che il caso dei macchinisti, Watt e Park, attualmente posti sotto processo a Salerno, come accusati di complicità nel tentativo avvenuto in giugno ultimo per suscitare un moto insurrezionale nel regno delle Due Sicilie, desta in questo paese un così vivo interesse, che il governo di S. M. reputa suo obbligo di mandare a Napoli una persona nel cui giudizio egli possa confidare, affine di averne una relazione compiuta, imparziale e scevra d'ogni esagerazione, di tutte le circostanze che si riferiscono al caso stesso ed al modo con cui sono trattati i prigionieri.

Ho scelto per questo incarico l'onorevole R. Bickerton Lyons, figlio dell'ammiraglio lord Lyons, comandante della flotta di S. M. nel Mediterraneo, e segretario della legazione della M. S. in Firenze, il quale però dimora abitualmente in Roma, e consegnerà la presente lettera a V. E.

Prego la E. V., nell'interesse della verità, di procurare e concedere al sig. Lyons tutte le facilità possibili per raccogliere le più compiute informazioni su quest'affare. Il sig. Lyons non ha verun mandato per trattare con V. E. alcuna quistione relativa ai punti dei quali sono accusati quei macchinisti britannici, e non è autorizzato ad entrare in qualsiasi altra materia, ma rimarrà in Napoli fino a nuovo ordine.

Nutro piena fiducia che la S. V. presterà cortese attenzione a qualunque rappresentanza che il sig. Lyons sarà nel caso di farle per il benessere personale e la salute dei ditenuti britannici; e per ottener loro, quando ne sia d'uopo, durante il processo, quei privilegi e quegli indulgenti riguardi che siano compatibili colle leggi delle Due Sicilie, e coi doveri generali dell'umanità.

Sono

Firmato MALMESBURY.

N. 134.

Il conte di Malmesbury al console interino Barbar.

Ministero esteri, 3 marzo 1858.

SIGNORE,

Debbo partecipare alla S. V. che il sig. Lyons, segretario della legazione di S. M. a Firenze, ha ricevuto l'ordine di recarsi a Napoli per procedere ad una informativa intorno al caso dei macchinisti britannici. Egli è munito d'una lettera d'introduzione pel sig. Carafa, ed invito la S. V. a suppeditare al sig. Lyons tutte quelle informazioni e tutti quei mezzi d'informarsi egli stesso, che saranno in di Lei potere. Da questo punto la S. V. si metterà sotto ai di lui ordini, ed agirà in perfetta dipendenza da lui finchè egli rimarrà in Napoli.

Sono

Firmato MALMESBURY.

N. 135.

Il console interino Barbar al conte di Malmesbury

(Ricevuto il 5 marzo)

Napoli, 26 febbraio 1858.

MILORD,

I due medici addetti all'ospizio dei mentecatti d'Aversa, unitamente al sig. chirurgo Roskilly, hanno terminato quest'oggi i loro sperimenti od il loro esame intorno allo stato mentale di Watt ed hanno fatto la loro relazione, in mia presenza, ad un giudice espressamente delegato dalla gran corte di Salerno Il procuratore generale si trovava parimenti presente.

Il rapporto dei due medici napoletani dice in sostanza:

Ch'essi sono convinti che il Watt non è in tal condizione di mente da poter comparire nanti la corte dove potrebbe dare qualche disturbo; ch'egli ricusa di comparirvi, e che l'impiego della forza non solo gli sarebbe molto nocivo, ma potrebbe avere per lui un vero pericolo. Che siccome essi non capiscono l'inglese non hanno mezzo di accertarsi pienamente se le sue risposte alle interrogazioni fattegli dal sig. Roskilly siano o no senza. senso; ma giudicando dai segni del suo volto quando lo si interroga riguardo alla sua prigionia ed al suo processo, sembra loro di scorgervi dei sintomi dubbiosi.

Il sig. Roskilly, che ha mezzi maggiori per formarsi un'opinione, ha dichiarato che il Watt è affetto da aberrazione mentale, che le sue notti sono agitate, che è tormentato dal sospetto che il suo pane contenga veleno; e ch'egli punto non dubita che questo stato non sia provenuto dal lungo imprigionamento che Watt ha subito. I dottori Strange e Bishop, direttori dello spedale britannico, hanno esaminato Watt, ed essi pienamente concorrono nel parere esternato dal sig. Roskilly quanto allo stato mentale di Watt.

Le relazioni sovra menzionate saranno presentate alla gran corte il 1 marzo, ed io mi recherò a Salerno il 28 corrente per trovarmi presente e sentire la decisione della corte, la quale o escluderà il nome di Watt e continuerà il processo per gli altri detenuti, oppure chiederà ulteriori spiegazioni, in quale caso verranno chiamati a Salerno i tre periti medici per darvi schiarimenti.

Io non dubito tuttavia che Watt sarà escluso dal processo, e non mi sembra improbabile che quando i rapporti saranno stati rassegnati al re, sua maestà decida ch'egli sia immediatamente posto in libertà. A dir vero, non ho nulla sentito che possa farmi ritenere per probabile una tale determinazione, ma ragionandone meco stesso, la cosa, mi pare possibile. E siccome qualora il Watt fosse rilasciato e mi venisse consegnato in seguito a perdono concessogli da, S. M. mi sembrerebbe affatto irregolare di ricevere, in virtù di un atto di grazia, il Watt, un individuo innocente, pel quale non v'è bisogno, nè fu chiesta grazia, così prego rispettosamente la S. V. a volermi indicare il linguaggio che in tale contingenza io dovrei tenere a questo governo in nome del governo di S. M.

Ardisco pregare inoltre la signoria vostra ad avere la compiacenza di mandarmi le sue istruzioni pel telegrafo, affinchè io possa tenermi preparato ad eseguirle.

Ho l'onore.

Firmato LEWIS J. BARBAR.

N. 136.

Il conte di Malmesbury al sig. Lyons.

Ministero esteri, 6 marzo 1858.

(Estratto)

Al suo arrivo in Napoli ella dovrà protestare energicamente contro di ogni ulteriore dilazione del processo dei prigionieri inglesi. Se Watt è rilasciato, ella farà cionullameno la sua protesta riguardo all'altro ditenuto.

N. 137.

Il console interino Barbar al conte di Malmesbury

(Ricevuto il 7 marzo)

Salerno, 1 marzo 1858.

MILORD,

Facendo seguito al mio dispaccio del 26 ultimo, ho l'onore di ragguagliare la S. V. che quest'oggi all'aprirsi della seduta della gran corte, vi furono pubblicamente lette le relazioni dei medici di Aversa, come pure quella del sig. chirurgo Roskilly sullo stato mentale di Enrico Watt. Finita la lettura i giudici si ritirarono e ritornati poco dopo decisero alla unanimità che Watt non è in tale stato di mente da poter comparire nanti la corte; che egli continuerà a restare nell'ospedale britannico di Napoli sotto la sua sorveglianza e risponsabilità; che quando sarà sufficientemente ristabilito egli sarà tenuto a stare in giudizio; che intanto proseguirebbesi la causa per gli altri accusati.

Questo punto così aggiustato, si procedette all'esame di varii individui dell'equipaggio del *Cagliari* ed uno di essi per nome Ignazio Frumento, disse che in aggiunta agl; interrogatorii da lui subiti, desiderava dichiarare che poco dopo che gli insorti si furono impadroniti del *Cagliari*, trovandosi egli sopra la stanza della macchina di quella nave, vide parecchi degli insorti calarvisi precipitosamente e farsi incontro ai macchinisti minacciandoli con pistole e sciabole per modo che gli obbligarono a continuare a far lavorare le macchine.

Poco dopo questa dichiarazione io lasciai la corte, giacchè per qualche tempo il processo non riguarderà per nulla i macchinisti, e questa sera ritornerò a Napoli.

Ho, ecc.

(Firmato) LEWIS J. BARBAR.

N. 146.

Il conte di Malmesbury al sig. Lyons.

Ministero esteri, 18 marzo 1858.

(Estratto)

Il fratello di Watt avendo al suo ritorno da Napoli fatto sentire che la salute di Park era seriamente alterata, sebbene non nello stesso modo che quella di Watt, per il lungo suo imprigionamento e le ansietà cagionategli dalla sua situazione, la S. V. non dovrà tralasciare d'insistere, in ogni occasione presso il sig. Carafa, perchè il Park, sia del pari che il Watt, posto in libertà, attesa la futilità delle accuse mosse contro di loro, e l'impossibilità che possano essere condannati senza esporre l'amministrazione della giustizia in Napoli ad uno scandalo che il governo napoletano dovrebbe nel suo interesse desiderare vivamente di evitare.

N. 147.

Il sig. Lyons al conte di Malmesbury

(Ricevuto il 22 marzo)

Napoli, 16 marzo 1858.

MILORD,

Il 13 corrente dopo di avere spedito il mio dispaccio con quella stessa data, io mi recai dal sig. Carafa e gli presentai la lettera di vossignoria a sua eccellenza.

Il sig. Carafa mi promise subito che mi avrebbe procurata ogni facilità pe raccogliere informazioni intorno al caso dei macchinisti, e soggiunse che sarebbe sempre lieto di prendere in considerazione qualunque rappresentanza io sarei per fargli a loro riguardo.

Dissi a sua eccellenza che il punto che mi teneva preoccupato e che mi sembrava il più urgente per il momento era l'alterazione mentale di Watt. Pregai sua eccellenza di ben ponderare che ogni giorno, anzi ogni ora che il Watt avrebbe a passare costì nelle condizioni in cui si trova, e travagliato costantemente dalle apprensioni che avevano cagionato la sua atterazione, non potrebbero ammeno di raggravare il suo male e diminuire la probabilità di guarigione. Notai che il medico il quale prestava le sue cure a Watt era totalmente di avviso che, se si tratteneva più a lungo quell'infelice egli sarebbe caduto in uno stato incurabile di mania melanconica; e soggiunsi che mi pareva impossibile che se il vero stato della cosa fosse sinceramente esposto al re; sua maestà esitasse un sol momento ad ordinare la liberazione di quello sgraziato.

Il sig. Carafa disse trattarsi di affare che risguardava piuttosto le autorità giudiziarie che il potere esecutivo, e mi suggerì un modo di procedere, mediante il quale, secondo lui, potrebbesi raggiungere più facilmente lo scopo ch'io aveva in mira. Replicai che non indugierei certamente a seguire il consiglio di sua eccellenza: e di nuovo lo scongiurai di ricordarsi che ogni giorno anzi ogni ora erano di somma importanza in questo triste caso.

Ieri fui a Salerno ed assistetti alla seduta della gran corte. Parvemi che i dibattimenti vi fossero condotti con molta convenienza e decoro. Gli avvocati della difesa furono sentiti con attenzione. Il procuratore generale rispose pacatamente e con varii ragionamenti ad una obbiezione da essi fatta intorno ad un punto di legge, e la corte non manifestò veruna inclinazione a decidere il punto controverso in modo sfavorevole ai detenuti.

Dissi alcune poche parole a Park, e terminata la seduta andai alla prigione e vi stetti molto tempo con lui. Mi fece grandissimo senso il modo semplice e veritiero con cui egli mi narrò la triste sua storia. Il suo racconto confermò la relazione fattane del suo padre e del signor Barbar il 26 novembre, e che venne presentata al parlamento per ordine di S. M.

La stanza in cui Park è rinchiuso in compagnia del capitano e di alcuni ufficiali del *Cagliari*, non era troppo pulita quand'io la vidi. Però è spaziosa ed aerata e gode di una bellissima vista sul mare. Lo stesso Park non mosse veruna lagnanza del modo con cui è attualmente trattato in carcere. Parlò con termini di calda gratitudine della benevolenza e delle attenzioni del sig. Barbar verso di lui, e disse che per cura di quel signore si trovava ora provvisto di tutto l'occorrevole. Mi raccontò che al momento si sentiva affatto bene e che in generale la sua salute era buona, benchè fosse andato soggetto ad incomodi e tristezze dopo il suo incarceramento. Disse che aveva avuto un accesso nella prigione della Vicaria in Napoli, ed alcuni altri dappoichè si trovava a Salerno, ecc.

Firmato: R. B. P. LYONS.

N. 151.

Il signor Lyons al conte di Malmesbury.

(Ricevuto il 25 marzo).

Napoli, 17 marzo 1858.

MILORD,

Col mio ultimo dispaccio ho avuto l'onore d'informare la S. V., che avendo rappresentota i fatali effetti che produceva sulla ragione di Watt la sua detenzione, il sig. Carafa, ministro di S. M. siciliana per gli affari esteri mi aveva suggerito un mezzo che a suo parere, potrebbe giovare al compimento della mia vivissima brama di ottenere la liberazione di quello sgraziato mio connazionale. Il sig Carafa consigliava si facesse istanza presso le autorità giuridiche di Salerno per ridurle a fare un rapporto al ministro di grazia e giustizia nel quale atteso lo stato mentale di Watt, si esprimesse l'opinione che la sua detenzione più non occorreva nell'interesse della giustizia. Il signor Carafa mi soggiunse che l'istanza alle autorità giudiziarie dovrebb'essere fatta dal sig. Barbar.

Io venni pienamente in questo suo parere, poichè sapevo fondatamente che il sig. Barbar aveva mostrato tanto zelo a favore dei ditenuti e tanta destrezza e prudenza nelle sue comunicazioni col presidente del tribunale e col procuratore generale, che io era convinto sarebbe impossibile affidare la pratica a migliori mani delle sue. In conseguenza richiesi il sig. Barbar di accingersi senza ritardo ad operare in quel senso, ed egli partì a tale effetto per Salerno il 14 corrente. Gli tenni dietro io stesso il mattino seguente ed al mio arrivo trovai che il sig. Barbar aveva già riuscito ad ottenere dal procuratore generale la promessa che si farebbe immediatamente un rapporto nei termini suggeriti dal sig. Carafa. Ieri tornai a Napoli, come la S. V. già ne è consapevole, e dopo d'aver spedito il mio dispaccio del 16 corrente, andai nuovamente a trovare il sig. Carafa e gli dissi che io aveva motivo di credere che il rapporto già fosse stato trasmesso al ministro di grazia e gistizia.

Il sig. Carafa non mi diede positiva promessa, ma mi lasciò capire abbastanza chiaro che

presto sarebbe in grado d'informarmi che il re aveva ordinata la liberazione di Watt.

Ho l'onore ecc.

Firmato: R. B. P. Lyons.

— —

N. 152.

Il sig. Lyons al conte di Malmesbury.
(Ricevuto il 25 marzo)

Napoli, 19 marzo 1858.

Milord,

Riferendomi ai miei telegrammi di ieri, coi quali annunciava il rilascio di Watt, ho l'onore di qui compiegare una copia e la traduzione della nota ufficiale con cui il sig. Carafa ne dava la notizia al console interino sig. Barbar. Vossignoria vedrà che in questa nota si dichiara che il re desiderando di dare una prova di deferenza al governo di S. M., si è degnata di permettere che il Watt possa ritornare in Inghilterra acciò non sia privato dalle cure ed assistenze dei suoi nella sua patria.

Firmato: R. B. P. Lyons

— —

N. 155.

Il sig. Lyons al conte di Malmesbury.

Napoli, 24 marzo 1858.

Estratto,

Park è stato rilasciato dal carcere sotto cauzione, ed ora si trova convenevolmente ricoverato nell'ospedale britannico di Napoli.

— —

N. 156.

Il conte di Malmesbury al sig. Lyons.

Ministero esteri, 25 marzo 1858.

Signore,

Il governo di S. M. ha sentito con molta soddisfazione la liberazione di Watt, e l'uscita di Park dal carcere. Ella vorrà pertanto esprimere al sig. Carafa che il governo di S. M. apprezza questi atti del re di Napoli come un effetto degli amichevoli sentimenti che la M. S. manifesta verso il governo della regina. Nel tempo stesso però la S. V. gli darà a conoscere che noi non possiamo ammettere che la prova che si produsse dapprincipio (prima facie) per quanto ne risulta in oggi al governo di S. M., non era tale da poter giustificare la protratta prigionia che dovettero subire questi sudditi britannici, e che fu per essi cagione di così grave danno.

Il governo di S. M. è sempre d'avviso che i macchinisti Watt e Park ignoravano compiutamente la cospirazione che esisteva per impadronirsi del *Cagliari* ed agirono assolutamente costretti dalla violenza.

Sono

(Firmato) Malmesbury.

— —

Il comm. Carafa al console Barbar.

Napoli, 18 marzo 1858.

Il sottoscritto, incaricato del portafoglio degli affari esteri, si affretta d'informare il sig. Barbar, console interino di S. M. britannica che il direttore del real ministero di grazia e giustizia ha fatto conoscere d'aver comunicato oggi medesimo un rescritto reale al procuratore generale del re presso la gran corte criminale in Salerno, col quale S. M. il re, informato che il macchinista inglese sig. Watt trovasi all'ospedale degli inglesi in questa capitale e che i medici non hanno potuto finora dare un giudizio certo e sicuro sul suo stato di salute, facendo fede del suo benessere; informate pure che la gran corte speciale di Salerno abbia deliberato che il giudizio in cui trovasi implicato Watt sia proseguito per tutti gli altri imputati di cui fu ammessa l'accusa, indipendentemente dal detto macchinista che è stato per ora eliminato dal procedimento in corso, quale deliberazione ha avuto e sta avendo la sua esecuzione. La maestà siciliana volendo, senza alterare il corso della giustizia, dare una prova di deferenza verso il governo di sua maestà britannica, si è degnata di permettere che il Watt possa ritornar in Inghilterra, onde nel proprio paese, ove ne avese il bisogno, non manchi delle cure dell'assistenza de'suoi che potessero per avventura occorrere nelle attuali condizioni di sua salute.

Il sottoscritto si dà la premura di rendere di ciò instrutto il sig. console interino, perchè voglia disporre l'occorrente pel corrispondente istesso dell'anzidetta determinazione di S. M. riguardo al suddetto inglese Enrico Watt, infermo, e profitta ecc.

Firmato Carafa.

La lettera di Orsini. I giornali di Parigi non pubblicano ancora la lettera e il testamento di Orsini, stati inseriti nella *Gazzetta Piemontese*. Solo il *Pays* ne parla e si schermisce dal riprodurre quei documenti colla scusa che nei fogli sardi è sorta una controversia sull'autenticità dei medesimi. Se avesse detto di non farlo perchè non ha simpatia per la causa italiana, glielo avremmo creduto sulla parola senz'altra ricerca. Il non aver esso trovato migliore scusa per velare la sua indifferenza, dimostra il poco spirito di quel giornale; ma inferiore ancora deve essere la sua intelligenza politica se, solito ad atteggiarsi, come giornale semi-ufficiale del governo francese, si prevale del dubbio mosso da alcuni nostri giornali radicali, i quali posero la supposta falsificazione non a carico del governo piemontese, ma a carico dell'altissima fonte da cui si ritengono comunicati. Arroge ancora che il dubbio è stato sollevato in appoggio ad una velata apologia delle opinioni favorevoli all'assassinio politico, che Orsini respinge con tanta energia e dignità nell'accennata lettera.

Il *Pays* ha veramente motivo di vantarsi della sua perspicacia colla quale sa combinare le sue opinioni eminentemente conservative con quelle dei nostri radicali, come questi saranno ben lieti e superbi di aver trovato un sì autorevole ausiliario.

In quanto al governo francese, egli è fuori di quistione, dacchè se i giornali di Parigi, per motivi a noi ignoti, finora non hanno pubblicato i detti documenti, troviamo l'anzidetta lettera di Orsini riportata per intero nel *Salut public* che si pubblica a Lione sotto gli auspici di quella prefettura, e che l'accompagna delle seguenti osservazioni:

« Questo documento non è senza importanza perchè Orsini vi biasima l'assassinio politico e domanda perdono del suo misfatto a Napoleone III nell'interesse medesimo dell'Italia. I sentimenti espressi in questa dall'autore del tentativo del 14 gennaio, sono altronde conformi a quelli che hanno ispirato le memorie di Orsini, di cui la seconda edizione è quasi esaurita. Questa conformità distrugge l'asserzione degl'increduli che vogliono credere in quella lettera un'opera fabbricata in un interesse politico. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Situazione della Banca di Francia:

Incasso aumentato di 45 milioni — Portafoglio diminuito di 18 milioni.

Madrid, 8. Il governo ha dichiarato che non esiste nessun progetto di fusione dinastica in Spagna nè all'estero.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Disgrazie. — *Alessandria, 8 aprile.* — Ci viene riferito che, l'altra notte, una delle guardie appostate sui bastioni della cittadella, avvicinandosi oltre al dovere alla riva, scivolò nel fosso: e vi fu rinvenuta dopo qualche tempo in pericolo di morte. Desideriamo che l'esempio non sia inutile per l'avvenire. *(Riscatto)*

Tribunali. — *Genova*, 8 *aprile.* — L'ex gerente dell'*Italia del Popolo*, Francesco Denegri, è stato condannato dal tribunale di prima istanza ad un mese di carcere e 100 franchi di multa per irregolarità scoperta nei documenti presentati per essere gerente. *(Gazzetta di Genova)*

Le corse a Milano. La *Gazzetta d'Augusta* facendo menzione del divieto delle corse dei cavalli, a Senago presso Milano, imposto dalla polizia austriaca alla società lombarda per le corse, aggiungeva che il conte Ludovico Trotti e Appiani si erano recati a Venezia per invocare dall'arciduca Massimiliano la revoca di quel divieto. Credemmo prezzo dell'opera di prendere informazioni a proposito, e siamo venuti in cognizione che il governo austriaco ha bensì insinuato alla direzione della società di fare un tal passo, ma che la medesima non credette del suo decoro, nè della convenienza del paese di dare seguito a quella insinuazione, e si affrettarono anzi, per togliere di mezzo ogni supposizione contraria, a pubblicare nella *Gazzetta di Milano*, fra gli annunzi, in modo cospicuo e visibile, il divieto intimatole dalla polizia di Milano. Sappiamo altresì che la direzione delle corse avrebbe volontieri aggiunto all'avviso il motivo pretestato dalla polizia di Milano per quel divieto, cioè di non poter guarentire per la sicurezza pubblica; ma ciò le fu impedito, onde se ne può inferire che il governo austriaco stesso abbia avuto vergogna di farlo conoscere alla popolazione di Milano che tutta ben sapeva essere stato quel divieto una bassa vendetta del governo.

Il corrispondente ufficioso della *Gazzetta di Augusta* si è troppo affrettato a dare quella notizia, senza dubbio pensando che la veracità di quella gazzetta era già abbastanza compromessa perchè una menzogna più o meno facesse caso. Forse non voleva perdere lo stupido bisticcio sui nomi di due onorevoli signori di Milano, pronunciati insieme, e con ciò l'occasione di aggiungere la sua propria omeopatica vendetta a quella già accennata del governo austriaco.

Notizie Politiche

Si scrive da Napoli, 24 marzo, alla *Gazzetta austriaca*:

« La questione pendente del *Cagliari* sembra essere presa assai seriamente dal Piemonte e si parla apertamente di una guerra. Dopo che i signori di Torino si sono rotta la testa contro l'Austria, vogliono cogliere allori a Napoli. Ma anche di qui ritorneranno colla testa insanguinata. La marina di Napoli è in ottimo stato, essa consiste di due vascelli di linea, in 5 fregate a vela, 14 a vapore, 6 corvette, 5 bricks, 2 golette e 12 piccoli vapori. L'esercito di terra è il doppio di quello del Piemonte, e le finanze di Napoli in eccellente stato, il peso delle imposte piccolo. Il Piemonte ha quasi un miliardo di debiti e imposte insopportabili. Si dice che il sig. Carafa abbia rimandato l'ultima nota del Piemonte, scritta in modo assai insolente, semplicemente senza risposta. Probabilmente partirà l'inviato sardo, peraltro non vi sarà nessun gallo che canterà più forte per questo. »

Ci congratuliamo col governo di Napoli se queste sono le sue idee; avvertiamo poi la *Gazzetta austriaca* che presso di noi havvi un proverbio che dice: *Riderà bene chi riderà l'ultimo.*

Una corrispondenza viennese dell'*Indépendance* smentisce la notizia di un prossimo riavvicinamento fra Napoli e le potenze occidentali. Queste non vogliono sentire nessuna proposta di accomodamento a meno che il re non acconsenta alle riforme interne amministrative da loro reclamate sino dal principio e d'altra parte il re non si trova tanto male dello *statu quo* per aver premura a cambiar politica.

— Da Parigi si scrive che la parsimonia del governo si estende anche al campo di Chalons che non avrà luogo quest'anno, per risparmiare i 18 milioni di franchi che avrebbo costato, e che certamente sarebbero un prezzo troppo elevato per l'utile che se ne ricava. Da altra parte si dubita però che il governo francese voglia fare questo sacrificio alle esigenze finanziarie. Intanto la squadra di evoluzioni è stata portata da 11 a 14 vascelli di linea.

Il governo francese presentò al corpo legislativo un progetto di legge che risguarda gli ulteriori abbellimenti della città di Parigi. Questi dovrebbero essere finiti in dieci anni a cominciare dal 1 gennaio 1859 e sono calcolati della spesa di 180 milioni. Lo stato dovrebbe concorrervi per una terza parte, la quale non dovrà però mai eccedere i sessanta milioni.

Il conte Morny dicesi aver fatto negli ultimi tempi ad alcune notabilità conservative della monarchia di luglio, fra gli altri al sig. Cunin-Gridaine, già ministro di Luigi Filippo, comunicazioni ed offerte perchè abbiano ad arruolarsi nelle file dell'impero. Non si conosce quale effetto abbiano avuto questi passi.

Pare che il sig. Armand Lewy, negoziante di legne nella rue de la Roquette, e giudice di tribunale di commercio, sia stato eletto candidato del governo per la sesta circoscrizione di Parigi nelle prossime elezioni. La scelta del candidato governativo per la terza circoscrizione non è ancora fatta, ma è probabile che il generale Perrot, già comandante della guardia nazionale, sarà designato. In quanto all'altro distretto il maire sig. Perret ha dato la sua dimissione dal posto che occupa per diventar candidato.

— Il consiglio federale svizzero ha trasmesso il rapporto del governo di Ginevra sulla società italiana di mutuo soccorso ai commissarii federali per le loro osservazioni e proposizioni. Pare, dice il *Bund*, che i provvedimenti combinati fra i commissarii e il governo non siano stati mandati ad effetto, e che ora si voglia ottenere presso il consiglio federale, che esso non dia corso alle determinazioni per l'espulsione e l'internamento dei rifugiati italiani, e dei membri di quella società.

La legazione sarda a Berna ha comunicato al consiglio federale il *memorandum* del suo governo sul *Cagliari*; essa desidera di conoscere come il governo svizzero giudichi questo affare dal punto di vista internazionale.

— Diversi fogli inglesi hanno negli scorsi giorni pubblicato un articolo di Mazzini col titolo: *Lettera a Napoleone III* che veramente non contiene nulla che potesse interpretarsi come un eccitamento all'assassinio, ma invece minaccia col *pugnale invisibile dell'opinione pubblica*, e applica all'imperatore epiteti ai quali nessun uomo di legge potrebbe disputare il carattere dell'ingiuria. Si è curiosi di vedere se il governo inglese intenterà qualche processo di stampa.

De Rudio è arrivato a Londra per deporre nel processo contro Bernard. Egli sarà collocato nella prigione di Newgate durante il suo soggiorno.

Il lord mayor di Londra ha dato il suo banchetto di Pasqua, al quale oltre lord Derby sono intervenute altre notabilità ministeriali e parlamentari. Lord Derby si estese nel suo discorso lungamente sulla questione delle Indie. La politica estera ebbe soltanto l'assicurazione generale che il governo saprà mantenere al di fuori la dignità del suo paese, conservando insieme le pacifiche ed amichevoli relazioni con tutti gli stati esteri.

— Vi son curiosi particolari da Damasco, sul viaggio d'Omer bascià; alla volta di Bagdad, la cui popolazione musulmana vede di malissimo occhio che la si voglia sottoporre ad un europeo. Omer bascià avea a entrarvi il 18 febbraio, e il telegrafo ci ha già annunziato come vi fosse accolto a colpi di fucile. Più serii ostacoli incontrava egli pochi di innanzi a Der, sull'Eufrate. Attraversando egli colle sue truppe quella piccola città, chiese certa copia di viveri promettendo pagare in contanti. Gli abitanti di Der, alle prime, non risposero nemmanco; spiccatosi un ufficiale a far loro una seconda intimazione, fu risposto a fucilate. Omer bascià, a cui scappava la pazienza, mandò un drappello di cavalieri; ma a questi si trovò di contro un corpo più numeroso di arabi, muniti di eccellenti cavalli e anche di dromedari. Ci vollero i cannoni: 400 abitanti di Der morsero la polvere, 50 caddero prigionieri. Un vero bascià musulmano, susurrano que' di Bagdad, non avrebbe operato in tal modo.

VARIETÀ

— —

IL PESCE D'APRILE.

L'appendicista dell'*Indipendente* sostiene l'esattezza del suo distico tedesco, che noi per usare di un opportuno gallicismo abbiamo chiamato *pesce d'aprile*, per tre ragioni:

La prima perchè a suo dire « l'*Opinione* ha « dedicato i suoi studii ad altre lingue al di « fuori dell'italiana. » La seconda, perchè « il « suo distico è citato testualmente senza che « l'idiotismo lo guasti. » La terza perchè « nei « detti popolari gli errori di grammatica danno « forza alla frase. »

Gli argomenti come ognun vede sono invincibili e tagliano, come si suol dire, la testa al toro. Alla prima risponderemo quando ci avrà dimostrato che alcune frasi di cui ingemma la sua appendice come per esempio « a « pedante, pedante e mezzo » « uscir fuori in « una tirata, » « la missione del giornalista » siano fior di lingua italiana; alla seconda quando ci avrà spiegato che cosa vuol dire in italiano; della terza terremo conto quando ci appunterà di qualche errore di lingua italiana per dire alla nostra volta che gli errori aggiungono forza alla frase.

Intanto non vogliamo defraudare i nostri lettori di un saggio della profonda logica e del forbito stile dell'appendicista dell'*Indipendente.* Parlando della compagnia *Brindeau* al *Carignano* dice che « se non piace a moltissimi, piace di tanto più a coloro che intervengono. » Il dabben'uomo ha voluto dire « coloro che vi ritornano; « ma colla sua squisita cognizione della lingua italiana, ha fatto fare ai *moltissimi* la figura di certi giornalisti che giudicano degli spettacoli senza esservi intervenuti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 sera.

Londra, 9. La corte suprema di *Old Bailey* ha dichiarato ieri sera che vi era luogo a mettere in accusa i librai Trnelov e Ichencnski per la loro condotta criminale.

Bernard e Alsopp saranno pure messi in giudizio per delitto di fellonia.

Credito mobiliare 755.
Strade ferrate austriache 725.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 457.
Strade ferrate Lombardo-Venete 610 612.

— —

Borsa di Parigi del 9 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 40 69 65
4 1[2 p. 0[0	93 » » »	
Consolidati ingl.		96 1[2
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 9 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI	*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— —	90 —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— —	84 —	— — —
FONDI PRIVATI				
Obbl. Città di Torino (a. a.)	402 50	— —	— —	— — —
Az. Cassa com. e ind. (a.c.)	— —	268 51 maggio	— —	— — —
Banca nazionale	— —	1305 30 aprile	— —	— — —
Esploratrice	— —	— —	100 —	— — —
Ferr. di Cuneo 2. em.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. (nuove)	259	— —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo	— —	255 50 aprile	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile	— —	— —	273 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— —	522 —	526 51 maggio

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta	256 1/4	255 1/4
Francoforte S. M.	213 1/2	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 44	28 54
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

È DISPONIBILE una piccola partita di **Semenza di Oriente**, di cui ***non si potrà trovare la migliore.*** Dirigersi all'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo **PATERSON** approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE** PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi**: Genova, **Bonegri e Brazza**; — Alessandria, **Basilio**; — Asti, **Boschiero**; — Casale, **Bava**; — Aosta, **F. Gallesio**; — Biella, **F. Gambarova.**

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

NUOVO GENERE DI

CARTA PER TAPPEZZERIE

perfezionate, dipinte a macchina da manifattura inglese.

Con questo nuovo metodo ognuno può convincersi di aver prezzi convenientissimi. Deposito generale, unitamente al negozio da **Specchi**, Via Nuova, accanto al n. 16.

Torino. Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA LA

COLTIVAZIONE E POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe Roda

capi dei giardini di S.M. il Re di Sardegna e membri di varie accademie

SECONDA EDIZIONE

Accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere, coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i biternelli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO

della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'Arco di Trionfo, n. 10, in Parigi.

Le **Pillole Cauvin** sono ***digestive, toniche, depurative*** per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, a cui mirabilmente si prestano; sono il ***miglior purgante*** onde combattere la ***stitichezza*** e correggere gli ***umori*** e l'***agrezza del sangue***, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di ***sostanze vegetali***, hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono per eccellenza il più facile e più efficace dei ***Purganti finora conosciuti***; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: ***gastrite, ingorghi, asmi, catarri, impettigini, emicranie, scrofole***, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ***Ristabilire e conservare la salute.***

Prezzo della scatola L. 2 50, con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n.* 9 — Vendesi in *Torino*, da Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Mondovì-Piazza*, Vassallo — *Sassari*, Solinas — *Nizza*, Musso.

SEMENTE BACHI

Nel negozio Ancarani, detto il *Romano*, via dell'Accademia delle Scienze, trovasi un deposito di *Semente di bachi vera di Romagna*, con certificati comprovanti la provenienza e la sanità. — Il prezzo da convenirsi a seconda della quantità che si commette.

MAGAZZENO e FABBRICA

di **MACCHINE** già sperimentate **per l'educazione dei bachi da seta**, di privativa speciale all'ingegnere costruttore ***Napoleone Tettamanzi*** secondo la legge 12 marzo 1855. — Torino, Porta Nuova, via Saluzzo, n. 21.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu*, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie, all'agricoltura ed all'economia domestica, diretto dai signori Marchese di **Sambuy**, Prof. **Clementi**, Ing. **Conti**, e Prof. **Selmi**

Ne esce un fascicolo al mese di 40 a 48 pag. in 8° con 8 tavole per 12 fascicoli. Il prezzo di associazione dell'annata intera per gli Stati Sardi è di L. 10, compresa la posta. Rivolgersi con vaglia postale alla *Direzione del* ***Tecnico***, *via Borgonuovo, n. 7 bis.*

L'accoglienza favorevole con cui fu ricevuto questo periodico animò gli editori a crescere *gratuitamente per gli associati* il numero delle pagine, quello delle tavole ed a farlo stampare senza interlinee, per cui i fascicoli del 2° semestre contengono materia da corrispondere a 56 od a 62 pagine di composizione dei fascicoli del primo semestre.

Ne uscirono 9 fascicoli.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall'Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì, Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 15 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 50 pom.	» 5 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 25 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 50 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 5 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 45 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 5 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 8 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.,
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

LA

STAFFETTA

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. **12.**

» — Provincie. . » **16.**

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del benefizio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE